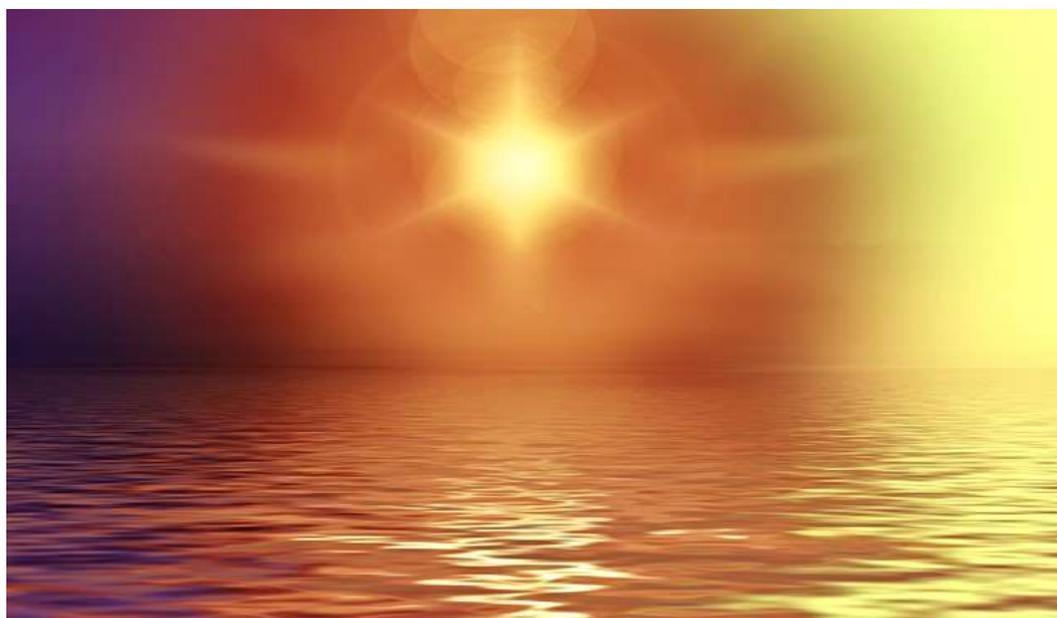
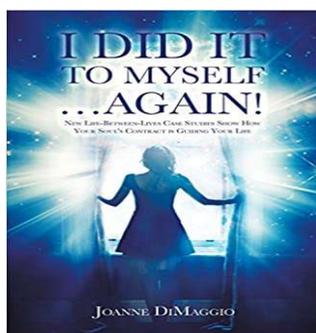


Come il contratto della vostra anima sta guidando la vostra vita



Perché sono qui? Questa è una domanda che sento spesso nell'esercizio della mia professione come ricercatrice e regressionista di vite passate, specialmente ora in questo periodo di sfide urgenti dal 2020. Ma la gente tende anche ad attribuire molte colpe agli altri per i torti subiti nella loro vita. Quando qualcuno si lamenta "è tutta colpa dei miei genitori" ricordo l'uso frequente di Edgar Cayce della frase "incontrare se stessi", perché io so che ciascuno di noi ha pianificato la propria vita per corrispondere alle lezioni di cui la nostra anima ha bisogno per crescere.

In quest'ottica, come potete scoprire l'origine dei problemi karmici su cui state lavorando in questa vita? Come potete identificare i membri della famiglia della vostra anima e comprendere il loro ruolo nell'aiutare la crescita della vostra anima? Come definirete la missione unica della vostra anima in questo tempo e luogo e troverete la risposta alla domanda: perché sono qui? Un modo per trovare queste risposte è per mezzo di un'esplorazione delle vite passate e della vita tra le vite.



Alcuni anni fa ho deciso di scoprire da me le risposte. Per farlo condussi uno studio di ricerca su me stessa di vita tra le vite.

Ciò che appresi diventò la base per il mio libro *I Did It to Myself ... Again!* (L'ho fatto a me stessa ... di nuovo! Ndt.) Balboa Press, 2020)

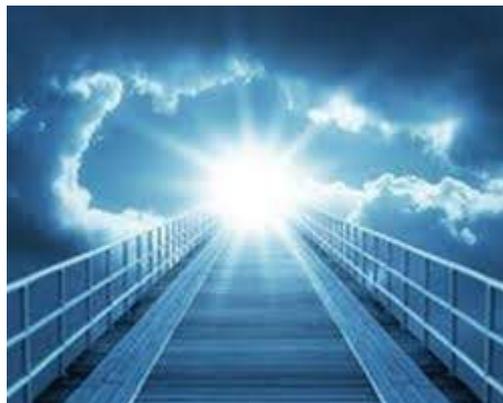
Arruolai dei volontari all'A.R.E. di Edgar Cayce e da altre organizzazioni simili per il mio progetto di ricerca e condussi con ogni volontario una seduta di tre ore che fu divisa in due parti: una regressione in vite passate seguita da una seduta sulla vita tra le vite.

Iniziai con una regressione nelle vite passate per una buona ragione. Ho sempre pensato all'analogia della terra come una scuola e ogni anima qui come uno studente con un piano di

studi specifico per quel semestre o vita. Ricordarci in quali corsi ci siamo iscritti ci aiuta a scegliere le circostanze e gli strumenti che ci servono per risolvere certi problemi karmici.

Per identificare i loro problemi i miei volontari ed io andammo a caccia della vita passata che aveva l'influenza maggiore sulla loro vita attuale. A volte questo ci portò migliaia di anni nel passato; il 25 per cento del mio gruppo di studio riandò a vite prima dell'anno 1000, compresa una che tornò ad Atlantide. In ciascun caso l'anima tratteneva problemi da quella vita come "lavoro da finire" finché non avesse trovato il tempo e il posto giusti per affrontarli. Molte vite si erano svolte tra quella particolare vita e la loro vita attuale, ma nessuna di quelle vite presentava le condizioni ottimali per risolvere quell karma. Fino a questa vita.

Come una brava investigatrice lavorai con i miei volontari nella ricerca per seguire gli indizi di una vita precedente che avrebbero fatto luce su quel lavoro da finire. Spesso uno degli indizi maggiori si presentava nella forma degli ultimi pensieri dell'anima al momento della morte in quella importantissima vita passata; quei pensieri diventarono la base sulla quale fu costruita la loro vita attuale. Per esempio, coloro che al loro ultimo respiro stavano pensando "avrei dovuto amare di più" o "avrei dovuto fare di più" o "non sono stato abbastanza gentile" si resero conto di imparare ad amare di più, fare di più o di essere più gentili in questa vita.



Il progetto della mia ricerca aveva molti obiettivi, ma ero soprattutto curiosa a vedere se tutti avevano sperimentato la morte allo stesso modo. La mia premessa era che, se i 25 estranei con cui lavoravo descrivevano il processo della morte quasi allo stesso modo, non potremmo aspettarci che il processo della nostra morte sarebbe stato come il loro? E se era stata un'esperienza piacevole, non avrebbe aiutato ad alleviare la nostra paura di morire? "Piacevole", si rivelò, era esattamente come quasi tutti nel mio studio descrivevano la loro morte, dicendo che era stata un'esperienza dolce, indolore e positiva.

Persino quelli che avevano subito una morte traumatica dissero che la loro anima lasciò il corpo prima che fosse avvenuta la morte fisica. Ciò fu il caso con Mark, un avvocato di 74 anni



che tornò a una vita come donna africana diventata schiava nell'800 in una piantagione della Georgia. Quando fu fustigata a morte per aver resistito ripetutamente alle avances del suo proprietario, Mark riferì che la sua anima lasciò il corpo prima della sua morte, sfuggendo così al dolore di una morte straziante.

Altri nel progetto che avevano subito una morte dolorosa dissero che anch'essi avevano lasciato il corpo prima della loro morte fisica.

Una volta che un'anima si staccava dal corpo, il viaggio verso la vita nell'aldilà veniva descritto come uno "spostamento di frequenza", come se l'anima fosse stata presa "in un'energia vorticoso". Quasi tutti avevano sperimentato un senso di volare o galleggiare, vedendo colori vividi e raggi di luce bianca sfrecciare intorno a loro mentre viaggiavano dalla terra verso la loro casa spirituale.

Benvenuti a casa

All'arrivo, ciò che non videro era San Pietro che li salutava davanti alle porte del paradiso! Sebbene il 52 per cento dei partecipanti al mio studio avesse visto un'entrata o un portale d'ingresso come primo punto di contatto, quelli che non videro una "stazione di benvenuto" riferirono che c'era un sentiero di cui che sapevano istintivamente di doverlo seguire o una struttura fisica in cui entrare. L'88 per cento dei partecipanti venne salutato da una guida importante che fungeva come il loro accompagnatore mentre erano nello spirito; l'altro 12 per cento disse che non c'era nessuno a dar loro il benvenuto, e anche questo andava bene per loro. "Non sono incline a fermarmi lì," disse Winny, una massaggiatrice di 60 anni che aveva rivisitato una vita del 1820 nelle isole Britanniche. "Potrei entrare dall'ingresso, ma posso anche andare avanti verso ciò che è oltre l'ingresso e non perdere tempo. So dove andare. Ho fatto questo moltissime volte."



Nel film *Al di là dei Sogni* tratto dal libro di Richard Matheson ci sono molte descrizioni affascinanti sulla vita nell'aldilà. Una era il concetto che la vostra casa spirituale – il posto che serviva come punto di partenza mentre eravate nello spirito – poteva essere qualunque cosa voi voleste che fosse. Questo si è rivelato vero anche nel mio studio. Quasi tutti commentarono che potevano creare qualunque cosa desiderassero semplicemente pensandoci. Sara, una professoressa universitaria di 51 anni, che nell'863 d.C. aveva avuto una vita in Cina, descrisse



la sua casa spirituale come una semplice capanna in un frutteto. "Devo solo pensare al frutto che desidero ed esso si manifesta", disse. Una donna aveva nel suo salotto molte cose ricreate familiari sulla terra, come un tavolo di marmo, un'altra aveva la casa che aveva posseduto nel suo quartiere precedente.

Quando arrivò il momento di fare il necessario per prepararsi per la vita successiva, l'84 per cento dei partecipanti disse che la prima cosa che facevano era impegnarsi in un interrogatorio con la loro guida primaria. Dopo essere accolta a casa, la guida rispondeva a qualsiasi domanda l'anima facesse, fornendo una spiegazione compassionevole del perché certe cose erano successe nella vita appena conclusa. In sostanza la guida dava una pacca sulla spalla per un lavoro ben fatto o una consolazione se era ciò di cui l'anima aveva bisogno.

Un consiglio di anziani

Il vero lavoro arrivò quando i 25 volontari si ricordarono di essere entrati in una camera di consiglio per incontrare gli Anziani, un gruppo di saggi e maestri asceti che rappresentano l'autorità nel mondo spirituale. Gli autori C. Lundahl e H. Widdison, scrivendo in *Il viaggio eterno: Come le esperienze di premorte illuminano le nostre vite terrene*, descrivono l'incontro con gli anziani come "una rassegna panoramica incredibilmente vivida, a colori, tridimensionale, istantanea di ogni singola cosa che abbiano mai fatto, pensato o detto nella loro vita. In questa rassegna le persone non vedono solo ogni azione che abbiano



mai fatto ma anche gli effetti di queste azioni sugli altri ... Il giudizio che si verifica durante la rassegna della vita è un giudizio che viene dal di dentro. Non è richiesta alcuna corte, né giudice né giuria. “

Quest'ultimo commento affronta un equivoco comune secondo il quale gli Anziani sono un



collegio giudicante. Non è vero. Gli Anziani sono amorevoli e senza pregiudizi. Sanno esattamente su che cosa ogni anima sta lavorando – sul buono, sul brutto, sul cattivo. Il loro scopo è aiutare ogni anima a identificare i propri problemi e attributi karmaci e ad escogitare un piano per la vita successiva nella quale il karma possa essere risolto. J. Whitton e J. Fisher, autori di *La vita tra la vita*, affermano che gli Anziani sono “consapevoli dei debiti karmici dell'anima e del suo bisogno di lezioni

specifiche e danno consigli articolati ... Le loro raccomandazioni si basano su ciò di cui l'anima ha bisogno, non su ciò che desidera.”

Gli Anziani passano in rassegna la nostra “pagella spirituale”, proprio come fanno i consulenti di orientamento a scuola, per vedere quali corsi abbiamo superato, dobbiamo ripetere o nei quali non ci siamo ancora iscritti. Quasi tutti sembrano uomini e donne ordinari di tutte le età, mentre altri assumono la forma di animali, personaggi stravaganti o spiriti della natura. Molti volontari nel mio studio descrissero di avere “sulla loro pedana” luminari come Gesù, la Madonna, Maria Maddalena, Mosè e gli arcangeli Michele e Raffaele.

Edgar Cayce diceva che ogni anima ha un lavoro da fare e una ragione per essere qui. “Lo scopo della manifestazione di ogni anima è di non essere solo buona, bensì buona per qualcosa.”

(843-3) Quando un'anima completa il suo lavoro con gli Anziani, identificando i problemi e attributi karmici che porterà nella sua vita successiva, sa esattamente quale sarà la sua missione. Essa specifica il suo ideale, definito da Cayce come qualcosa oltre e sopra di noi, verso cui noi costruiamo. E' il parametro con cui misuriamo ogni cosa nella nostra vita – si potrebbe dire il GPS della nostra anima. In quest'ottica le persone nel mio studio affermarono il loro scopo senza esitazione, ogni cosa da



“essere un insegnante di pace” a “aiutare a guidare gli altri nella loro guarigione”.

La famiglia della nostra anima

Ecco un pensiero confortante: nessuno è mai da solo nell'aldilà. Membri della famiglia della nostra anima attendono per accoglierci e per discutere sul come possono essere utili nella vita successiva. Viaggiamo insieme come un branco, il nostro gruppo come un'aggregazione di anime rimane nella nostra cerchia da una vita all'altra. Cambiamo sesso e i ruoli che recitiamo da una vita all'altra – per esempio, la vostra madre di oggi potrebbe essere stata vostro marito in una vita precedente – ma l'essenza di quell'anima rimane quella che è sempre stata. E' per questo che spesso sentite dire: “Lei (o lui) mi sembra così familiare.”

Cayce disse: *“Incontriamo poche persone per caso, ma tutte sono delle opportunità in un’esperienza o un’altra. Noi dobbiamo loro o loro ci devono certi riguardi.”* (3246-1) Per quella ragione il valore di conoscere i membri della famiglia della vostra anima non deve essere sottovalutato. Essi vi conoscono a un livello profondo e sono ben preparati sui vostri problemi karmici e sul karma del gruppo nel suo insieme. Decidono di entrare nella vostra vita per assistervi nella crescita della vostra anima mentre lavorano sui propri problemi karmici. Ad un



certo punto nel vostro rapporto presenteranno proprio i problemi su cui state lavorando e – non ci sono dubbi – quella può essere un’esperienza molto dolorosa. Per esempio, se il vostro problema è l’accettazione e l’approvazione, essi non vi offriranno un briciolo di accettazione e approvazione. E perché? Per aiutarvi a comprendere che l’accettazione e l’approvazione

vengono dal di dentro e dall’alto, non da una convalida esterna. Quella è la vostra lezione.

Una delle decisioni più importanti che prendiamo mentre siamo nello spirito è la scelta dei nostri genitori. Ciò sorprende molti, dato che sono i nostri genitori a fare spesso le spese del nostro biasimo per i guai nella nostra vita. Paradossalmente siamo noi a scegliere i nostri genitori per ciò che loro e solo loro ci forniranno per quanto riguarda l’ambiente in cui nasciamo (socioeconomico, razziale, religioso, ecc.) e per le altre opportunità di crescita che ci daranno. Ma tenete presente, benché essi siano fisicamente responsabili del nostro arrivo qui e facciano un accordo karmico per stimolarci o ispirarci, il resto dipende da noi. Cayce disse che ogni anima ha il proprio scopo, diverso da ciò che i genitori forse cercano di imporre.



R. Woolger, autore di *Other Lives, Other Selves* (Altre vite, altri sè, ndt.) lo esprime così: “Il bambino in arrivo è attratto da certe madri e certi padri non tanto per scelta – molti di noi arrivano con una netta riluttanza – ma perché le incertezze, speranze, paure e litigi di alcuni genitori stimolano nuovamente in modo efficace vecchi residui karmici nella psiche inconscia del bambino non ancora nato.”

Spesso entrambi i genitori sono stati con noi in una vita precedente, e insieme lavoriamo su un residuo karmico di quella vita. Altre volte essi vengono come “pacchetto completo” e sentite un nesso karmico con uno di loro, ma non con l’altro. E naturalmente, come disse Cayce, si tratta altrettanto degli insegnamenti che noi possiamo fornire loro: “L’aiuto che loro possono dare, e l’aiuto che tu puoi dare.” (1442-1)

Come ho menzionato prima, l’interazione tra un’anima e i suoi genitori biologici, così come tra l’anima e i membri della famiglia allargata della sua anima, può a volte essere frustrante e crudele. Tuttavia, quando arriviamo a capire la lezione che abbiamo scelto di affrontare, diventa più facile comprendere le dinamiche tra la nostra anima e quelli a noi più vicini. Spesso la comprensione favorisce un senso maggiore di perdono e apprezzamento per ciò che ogni anima dà all’altra.



Come disse Cayce: “Considera i tuoi amici come le tue opportunità più grandi ... Però ci sono obblighi, ci sono doveri che sono collegati con tali rapporti ...” (1709-3)

Ci incarniamo nella stessa famiglia biologica che avevamo in una vita precedente? Sebbene molte culture credano che i parenti defunti ritornino nella stessa famiglia biologica, ciò potrebbe in realtà essere un fatto raro e per certi versi è contrario all'avanzamento di quell'anima. Il dr. Newton scrisse: “I corpi di un tempo che avevamo in vite precedenti non sono quasi mai geneticamente collegati con la nostra famiglia attuale.” Edgar Cayce disse: “Hai ereditato la maggior parte da te stesso, non dalla famiglia!” (1233-1) Probabilmente ci vorrà più di un campione di saliva per scoprire la discendenza della vostra anima!



Siccome nulla nell'universo è casuale, scegliere il corpo che occuperemo nella vita successiva non è un procedimento casuale. I corpi sono scelti per le sfide o i privilegi che portano con sé, e la scelta del nostro sesso incide molto su quella scelta. Benché ogni corpo abbia strati di qualità maschili e femminili, la ricerca di Newton concluse che circa per il 75 per cento propendiamo per un solo genere. Cayce disse: “Un cambio di sesso avviene di più per un desiderio che per l'influenza di un'incarnazione terrena fisica – chiaro?” (311-3) La vostra decisione di tornare come maschio o come femmina dipende da ciò che volete compiere. Molti nel mio studio indicarono che volevano essere femmina in modo da poter fare l'esperienza di un parto. Altri volevano un corpo maschile forte e possente. Altri ancora avevano una predilezione per il loro corpo precedente e volevano uno simile per dimensione e caratteristiche.



Prima di ritornare sulla terra le anime ricevono degli “stimoli di memoria” – quelle impressioni intangibili nella nostra anima che sono lì per ricordarci una vita precedente e le anime che hanno condiviso quella vita con noi. Lo stimolo di memoria più comune è il déjà vu - la sensazione inspiegabile di essere stati in un posto prima o di aver conosciuto qualcuno prima, ma di non ricordarlo chiaramente.

Gli stimoli della memoria sono incorporati in un gran numero di esperienze quotidiane. Forse amate certi luoghi e certe epoche – per esempio, da bambina mi piaceva il diciottesimo secolo. Forse sentite la nostalgia di vivere in montagna o vicino al mare. Forse una certa musica vi trasporta in un altro tempo. Il profumo di lavanda o il suono del vento negli alberi forse evoca immagini che non riuscite a spiegarvi. Gli stimoli della memoria servono per riaccendere i ricordi della vita su cui stiamo lavorando adesso, così sono uno strumento prezioso per farci ripartire sulla via dell'evoluzione spirituale.

Forse pensate che, quando il nostro lavoro tra le vite è completo, ritorniamo volentieri sulla terra, ma ciò non è stato il caso con i soggetti del mio studio. Solo il 60 per cento aveva un forte desiderio di ritornare; il 24 per cento aveva un desiderio moderato di tornare e il 16 per cento era decisamente contrario all'idea. Ma alla fine tutti riconobbero la



necessità di completare qualche corso in più in questa scuola che chiamiamo terra, e dopo aver rivisitato la loro seduta di programmazione prima della nuova vita essi finalmente sapevano perché.

Venture Inward, inverno 2020/21